

DISTRETTO DEL CIBO BIOLOGICO

BIO D'OC MONVISO



PIANO DI DISTRETTO



Descrizione del metodo usato per analizzare i bisogni del territorio e i criteri di delimitazione del Distretto

Il percorso che ha caratterizzato il nascente Distretto del Cibo biologico è stato avviato nel 2019 dando risposta concreta ad una esigenza di maggiore visibilità e valorizzazione della produzione biologica nel suo complesso. Nell'area di riferimento, sia per criticità legate ai cambiamenti climatici che alle dinamiche di mercato, le aziende biologiche evidenziavano la fatica di far fronte alle fasi di produzione e commercializzazione già in periodo pre-covid.

Il mondo dell'agricoltura biologica all'ombra del Monviso, nelle Valli d'oc – OC che sta per Occitania, ma che può significare anche "Occidente" del Piemonte – è costituita da un variegato insieme di aziende, da medie a piccole a piccolissime, produttrici di ortofrutta, carni, latticini, in genere di altissima qualità.

Nel 2019 si è costituita la Rete d'impresa "Bio d'Oc Monviso", un'aggregazione di aziende agricole bio che, grazie a un bando regionale, ha realizzato azioni di promozione e valorizzazione dell'agricoltura biologica e della filiera corta nel Pinerolese, per la provincia di Torino, e nelle valli e nel Saluzzese, in provincia di Cuneo, nonostante il periodo pandemico.

Le azioni della rete di imprese Bio d'oc Monviso hanno coinvolto la filiera ortofrutticola, quelle cerealicolo-zootecnica, casearia e della carne, quelle del vino e delle erbe officinali. Un insieme di filiere che convivono su questo territorio pre-collinare, collinare e montano marchiandolo all'insegna della biodiversità; un insieme di filiere che racchiudono una ricchezza di prodotti tale da riempire esaustivamente la borsa della spesa ed i tavoli delle mense con prodotti bio locali di altissima qualità intrinseca. La riconoscibilità del marchio "Bio d'Oc" ha fatto sì che numerosi soggetti organizzatori di eventi ed iniziative pubbliche chiedessero la presenza della Rete Bio d'Oc con la sua ampia gamma di produzioni agroalimentari certificate.

L'esperienza pratica della Rete di imprese e il riconoscimento del valore dell'offerta biologica avuta da enti locali, nonché da soggetti istituzionali e gestori di programmi territoriali non strettamente legati al cibo, ha rafforzato la convinzione di poter individuare un canale alternativo di azione e cogliere l'opportunità di fare massa critica per chiedere maggiore attenzione da parte



delle istituzioni e di tutta la comunità di riferimento ai temi della sostenibilità alimentare e allo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale.

Le relazioni e le collaborazioni tra le aziende, formali e non, che hanno accompagnato la realizzazione del progetto di valorizzazione delle filiere biologiche in forma collettiva su un territorio così vasto, hanno evidenziato come i tempi fossero maturi per una aggregazione che consentisse ai loro prodotti una capillare diffusione a livello locale per rivitalizzare il piccolo commercio stretto dalla morsa della Distribuzione Organizzata e da contingenze economiche e sociologiche di portata globale.

Analisi aspetti geografici, socio-economici, di qualità alimentare, ambientali e culturali del territorio

I territori all'ombra del Monviso sono preziosi spazi di sperimentazione per organizzare le filiere agricole locali. Negli ultimi decenni giovani e non, a volte provenienti da mondi urbani e professioni colte, sono tornati alla terra ed alla montagna. L'area geografica di riferimento insiste su una porzione della parte occidentale e sud occidentale della Regione Piemonte, corrispondente ai confini amministrativi di 100 Comuni¹. Si estende per 3.825 kmq e ospita una popolazione di circa 265.000 abitanti². Il Pinerolese, in provincia di Torino, e le valli cuneesi fino alla Valle Stura e parte del Saluzzese, in provincia di Cuneo, sono zone montane, pedemontane e di pianura molto differenti ma accomunati dal carattere particolare della piccola agricoltura familiare e delle filiere dirette.

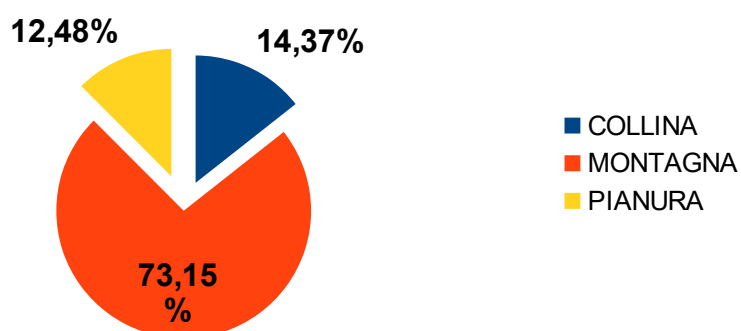
La superficie del Distretto del Cibo "Bio d'Oc Monviso" si trova per il 73% in montagna, mentre la collina e la pianura corrispondono rispettivamente al 14,37% e 12,48%.

1 Per i confini geografici del Distretto si veda l'art. 1 dell'Accordo di Distretto che riporta la mappa con i confini amministrativi dei Comuni compresi nel territorio di riferimento.

2 Fonte: Regione Piemonte, dati del 2021.

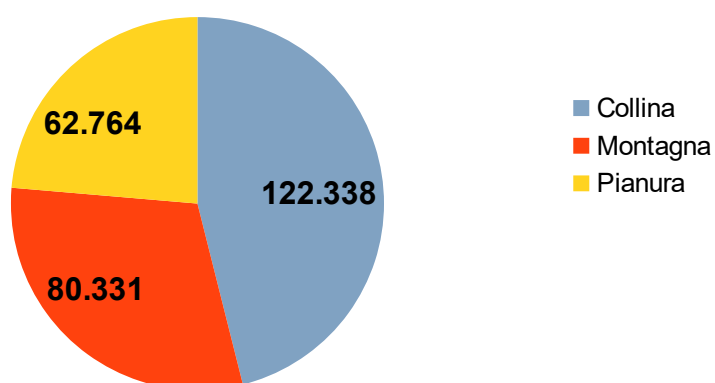


Zone altimetriche del Distretto



La popolazione risiede per il 46,09% nelle zone di collina e per oltre il 30% nelle zone di montagna, mentre la zona di pianura, più limitata, ne ospita solo il 23,65%.

Popolazione per fasce altimetriche del Distretto (n. abitanti)



La varietà di ambienti naturali, di colture e di paesaggi si accompagna ad un patrimonio culturale molto variegato, arricchito dalla collocazione transfrontaliera. La matrice occitana dell'intera fascia montana è distintiva anche per i territori di pianura che, pur a cavallo tra due



diverse province piemontesi, riconoscono il legame di appartenenza a questa identità culturale. Altrettanto diversificato è il settore economico, più vocato all'agricoltura nella fascia pedemontana, turistica nelle valli, produttiva nei centri più urbanizzati.

Dal punto di vista socio-economico l'omogeneità dell'area emerge dalla capillare presenza di produzioni agricole di qualità, ma anche da un settore artigiano che si distingue per materiali e tecniche di lavorazione legate al contesto locale, e da attrattori turistici di tipo ambientale e culturale che richiamano a un quadro storico-culturale comune e legati al macro-prodotto montagna. Oggi, in stretta relazione tra loro dal punto di vista economico e sociale, questi territori rappresentano una realtà complessa di agrosistemi ed ecosistemi ai piedi del Monviso.

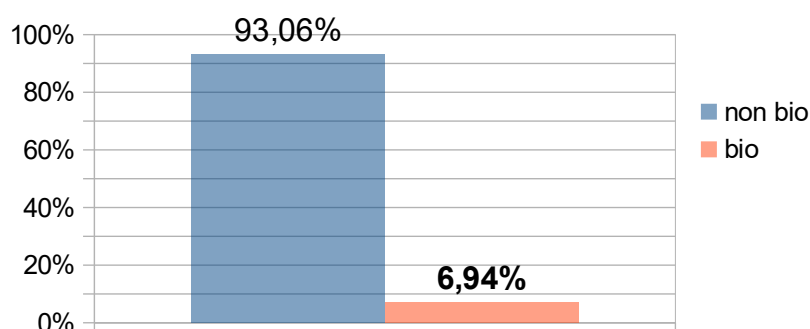
Il settore agroalimentare è dinamico, caratterizzato dalla coesistenza di attività di coltivazione di materie prime e di allevamento, trasformazione e commercializzazione sia al dettaglio che, a seconda dei diversi indirizzi aziendali, all'ingrosso. La marginalità geografica di buona parte dei comuni dell'area rispetto alle principali arterie che collegano i centri urbani più importanti (Torino e Cuneo), soprattutto per le alte e medie valli più che per la fascia pedemontana, ha contribuito a rendere questi territori più resilienti ma anche attrattivi. Il settore del turismo cosiddetto dolce va sempre più consolidandosi, incontrando la particolare vocazione delle aziende agricole, piccole e diffuse in modo capillare, alla valorizzazione delle tipicità locali.

La superficie agricola totale (SAU) è pari a 132.086,15 ha. Alcune produzioni da agricoltura biologica sono anche legate ad altri sistemi di certificazione (IGP, DOC, PEFC, ecc.). In quest'area l'agricoltura biologica ha un ruolo decisamente importante, con i suoi 8.260,40 ha di SAU. Proprio nelle valli cuneesi e valdesi, più di 30 anni fa, è nato uno dei primi gruppi organizzati di agricoltori bio d'Italia. Uniti nell'Associazione produttori biologici cuneesi, ha scritto le prime regole del Bio e dato vita, assieme ad altri, al primo Organismo Nazionale riconosciuto del Bio (AIAB). Questo territorio ha scelto regole di certificazione in seguito dettate dall'Unione Europea, in quanto unico sistema ufficiale e consolidato in oltre vent'anni di operatività. La vitalità di alcune aziende, nel tempo, le ha portate alla creazione di complete filiere di trasformazione/vendita, di tipo aziendali o di vicinato. Rispetto al mercato, le aziende hanno saputo guardare lontano, anche alle città del nord ovest, ma sempre in ordine sparso, senza una *vision* collettiva.

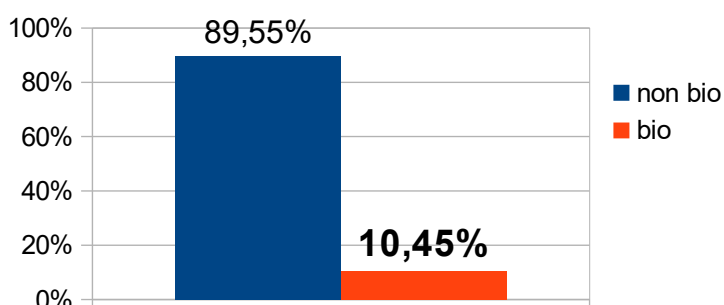


Il contesto in cui ha preso forma l'aggregazione di imprese rivela la necessità e al contempo la volontà di reagire alle attuali contingenze socioeconomiche e ambientali, in un sistema ancora molto frammentato e in forte difficoltà rispetto alla competitività del mercato. In questo quadro l'agricoltura biologica è un elemento distintivo di quest'area nella misura in cui la presenza di tale certificazione qui è superiore alla media regionale. Su un totale di quasi 50.000 aziende agricole piemontesi, infatti, la percentuale di quelle biologiche non arriva al 7%, mentre sul territorio compreso nel Distretto del Cibo biologico supera il 10%. Considerando le due province, torinese e cuneese, la percentuale di aziende bio è di poco inferiore (6,90%). Nella sola area del Distretto, invece, su 5.560 aziende 581 praticano l'agricoltura biologica certificata³.

Suddivisione per aziende biologiche e non in Piemonte



Suddivisione tra aziende biologiche e non nell'area del Distretto



3 Fonte: Regione Piemonte, dati del 2023.



L'esperienza della Rete "Bio D'Oc Monviso" ha evidenziato come il Distretto del Cibo possa diventare strumento per rappresentare le aziende biologiche e coinvolgere anche altri operatori economici e soggetti gestori di servizi, pubblici o privati, legati alla somministrazione di cibo, al piccolo commercio, alla filiera turistica locale e a tutta la comunità residente, nelle sue diverse forme. Uno strumento concreto per fare massa critica e aumentare la visibilità dell'agricoltura biologica, dialogare con la comunità e orientare le politiche delle istituzioni locali e le scelte di consumo

Le finalità del Distretto si inseriscono all'interno della cornice delineata dal programma dell'ONU, l'Agenda 2030, che stabiliva nel 2015 i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Nel 2020, a dimostrazione di un interesse sempre crescente da parte delle istituzioni e della necessità di agire per la tutela della biodiversità, la Commissione Europea per la prima volta si è dotata di un piano decennale, la cosiddetta strategia "A Farm to Fork", con l'obiettivo di intervenire nel sistema alimentare per renderlo più sostenibile. Il piano guiderà la transizione degli Stati membri verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. Oltre ad un focus mirato sull'intera filiera alimentare, dalla produzione alla commercializzazione al consumo, l'UE punta ad arrivare al 25% di superficie agricola (SAU) destinata all'agricoltura biologica entro il 2030.

Definizione dei punti di forza e debolezza, opportunità e rischi e ricadute sul territorio

L'analisi SWOT evidenzia i punti di forza e di debolezza di cui il Distretto è portatore, e contestualmente mette in luce le opportunità e i rischi esterni che è opportuno considerare. Le ricadute sul territorio di riferimento trovano riscontro nell'esito delle azioni previste dal presente Piano.

Punti di forza	Punti di debolezza
Vocazione bio del territorio di riferimento Esperienze di produzione agricola in forma aggregata come patrimonio di molte delle aziende coinvolte;	Complessità del lavoro di rete; Difficoltà di comunicare l'ampia gamma di produzioni che il Distretto può offrire;



Area di riferimento caratterizzata da un alto indice di biodiversità; Consolidata esperienza a fare agricoltura bio e trasformazioni di alta qualità, competenze tecniche di alto livello; Pedoclimi assolutamente peculiari e vocati all'agricoltura; Esperienze di collaborazione tra aziende aderenti nei circuiti culturali e turistici; Visibilità del marchio Bio d'Oc Monviso; Giovane età dei titolari di alcune aziende agricole che coniugano sapere tradizionale sul "fare agricoltura bio" e innovazione; Presenza nel gruppo promotore del Distretto di amministratori locali; Consapevolezza sulle criticità più importanti con cui si scontrano le aziende che collaborano in filiera.	Difficoltà per le piccole aziende di attuare un piano di comunicazione a lungo termine; Difficoltà a sviluppare un'identità unitaria, con un marchio e azioni di promozione comuni; Difficoltà di stoccare, lavorare e distribuire prodotti freschi per la commercializzazione interna al Distretto; Scarsità di risorse dedicate all'integrazione tra contesti agroalimentari e contesti turistico-artistici e naturalistici; Scarsa attitudine ad essere "profeti in patria" e propensione a svolgere azioni educative sulla qualità dei prodotti bio Insufficiente propensione e preparazione a confrontarsi con soggetti a soggetti pubblici come Aziende sanitarie, Istituti scolastici, soggetti gestori di refezioni collettive.
Opportunità	Rischi
Attenzione sempre crescente verso il rispetto dell'ambiente da parte del consumatore; Interesse da parte delle amministrazioni locali ad attuare politiche rispettose dell'ambiente e in linea con i principi di Agenda 2030; Rinnovato interesse, a seguito della pandemia, per i territori limitrofi e per un turismo lento e salutare; Presenza di spinte motivazionali nelle nuove generazioni ad attuare azioni di collaborazione intersettoriale.	Aumento dei costi di gestione di un'azienda agricola certificata biologica; Riduzione delle motivazioni a restare nel circuito biologico; Peggioramento delle condizioni eco-climatiche che determinano danni alle produzioni agricole; Aumento dei costi legati alle utenze, alle forniture, agli stoccaggi delle merci; Tempi della burocrazia in caso di ottenimento di contributi pubblici.



Correlazione tra azioni previste e finalità dell'accordo

Le aziende promotrici del Distretto del Cibo "Bio d'Oc Monviso", attraverso le azioni dell'omonima Rete di impresa, hanno individuato nel Distretto del Cibo uno strumento utile per rispondere ad istanze urgenti circa la necessità di supportare il sistema di produzione biologica. Il Distretto è l'esito di un processo che riconosce la centralità della produzione biologica come modello sostenibile di fruizione delle risorse del territorio di riferimento. Il metodo biologico è l'elemento distintivo di tutte le azioni che il Distretto si prefigge di realizzare.

In continuità con il lavoro già intrapreso relativamente all'integrazione di filiere agroalimentari, il Distretto vuole essere lo spazio privilegiato di incontro e confronto tra i soggetti aderenti, dove far convergere esigenze ma anche proposte di soluzione creative e ancora mai o poco sperimentate.

Alla luce delle finalità del Distretto indicate all'art. 3 dell'Accordo, il Distretto prevede azioni che contribuiscono trasversalmente a raggiungerle. Le azioni previste, svolte allo scopo di valorizzare l'ambito territoriale del Distretto del Cibo Biologico "Bio d'Oc Monviso", sono distinte in ambiti tematici, come previsto all'art. 8 dell'Accordo.

FINALITA'	AMBITI TEMATICI delle azioni previste
Promuovere l'agricoltura biologica come modello di gestione sostenibile delle risorse, nonché come scelta per la sicurezza e la sovranità alimentare	a) Sostenibilità, paesaggio e ambiente rurale b) Sostegno ai sistemi produttivi locali c) Valorizzazione territoriale e sviluppo socio-culturale
Promuovere e sostenere i sistemi produttivi locali di un'area che accomuna un territorio, pur presentando singole specificità	b) Sostegno ai sistemi produttivi locali
Stimolare lo sviluppo locale, sia sociale che culturale che economico, potenziando il senso di identità del territorio e valorizzandone le singole peculiarità ed eccellenze	c) Valorizzazione territoriale e sviluppo socio-culturale
Valorizzare e tutelare le produzioni agricole ed agro-alimentari, ponendo al centro la relazione tra prodotto e	b) Sostegno ai sistemi produttivi locali



territorio	c) Valorizzazione territoriale e sviluppo socio-culturale
Promuovere, diffondere e sostenere metodologie colturali, di allevamento e di trasformazione sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale	a) Sostenibilità, paesaggio e ambiente rurale
Favorire le connessioni tra i diversi attori della filiera per ampliarne e qualificarne l'offerta	b) Sostegno ai sistemi produttivi locali d) Integrazione delle filiere e reti
Sostenere il posizionamento sul mercato delle imprese locali, dando visibilità al territorio di riferimento a livello locale, nazionale e internazionale	b) Sostegno ai sistemi produttivi locali
Contribuire al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistico delle aree rurali	a) Sostenibilità, paesaggio e ambiente rurale
Promuovere, diffondere e sostenere il consumo di prodotti biologici sia nel settore dell'accoglienza che nelle mense pubbliche (scuole, ospedali, ecc.)	b) Sostegno ai sistemi produttivi locali
Promuovere, organizzare o contribuire ad attività di ricerca, informazione, divulgazione e informazione relativamente all'agricoltura biologica	e) Ricerca, divulgazione e promozione
Dare supporto ad iniziative e progetti proposti da soggetti aventi le stesse finalità citate nel presente Accordo	d) Integrazione delle filiere e reti

Ogni ambito tematico prevede azioni mirate che rispondono ad una o più finalità del Distretto.

Ruolo dei soggetti aderenti e descrizione delle azioni che realizzano

Fase d'avvio (primi 3 mesi)

Il Soggetto referente è deputato a coordinare le azioni previste dal presente Piano. Una volta ricevuto riscontro positivo da Regione Piemonte, tale soggetto provvederà a dare avvio all'iter di



costituzione formale del Distretto. L'azione, svolta in stretta collaborazione con le aziende aderenti alla Rete di impresa quale soggetto promotore del Distretto, prevede l'incarico ad un notaio e il coinvolgimento delle imprese per finalizzare il riconoscimento giuridico del Distretto (il riconoscimento regionale è condizionato dalla costituzione formale del Distretto, a cui seguirà convocazione dell'Assemblea di Distretto).

Fase 1 – Impostazione dei lavori degli organi associativi (dal 2° al 4° mese)

Per stimolare la maggiore partecipazione possibile, il Soggetto referente convocherà incontri diffusi sul territorio di riferimento, avendo cura di differenziare i luoghi e le fasce orarie anche in base alle disponibilità delle aziende aderenti. In generale, le aziende afferiscono a tre macro-aree: il Pinerolese, il Saluzzese e le Valli. Il Soggetto referente punterà ad organizzare i momenti di incontro anche presso alcune sedi aziendali per favorire la conoscenza reciproca e rafforzare la collaborazione tra le persone coinvolte.

Durante gli incontri si configurerà la compagine assembleare che potrà quindi individuare i rappresentanti del Comitato di gestione, così come previsto dall'Accordo di Distretto. Con l'obiettivo di avere la maggiore rappresentanza possibile all'interno del Comitato di gestione, che tenga conto delle specificità delle aree coinvolte, si proporrà di avere una persona per le diverse aree di riferimento. Tutte le aziende aderenti al Distretto potranno quindi esprimere le proprie preferenze per individuare i componenti del Comitato di gestione. Si potrà lavorare anche in sottogruppi, proprio per favorire la partecipazione delle aziende.

Fase 2 – Individuazione delle modalità e priorità d'azione (dal 2° al 4° mese)

Contestualmente alla fase 1, durante gli incontri previsti si provvederà a dotare il Distretto di un metodo di lavoro indicando specifici ruoli, tempi, modalità di comunicazione interni ai gruppi.

Gli incontri saranno l'occasione per confrontarsi innanzitutto su esigenze e criticità legate alla commercializzazione dei prodotti – elemento cruciale nel periodo attuale viste le gravi difficoltà in cui versa tutto il comparto del bio – ma anche sulle aspettative rispetto al ruolo del Distretto – che può assumere un ruolo centrale nel supportare la produzione biologica.



Fase 3 – Realizzazione delle azioni

Il Distretto opererà tramite il Comitato di gestione che darà attuazione alle linee dell'Assemblea.

a) SOSTENIBILITA', PAESAGGIO E AMBIENTE RURALE

Relazioni con soggetti istituzionali

Il Distretto sarà interlocutore delle amministrazioni locali per orientare azioni istituzionali che rendano prioritaria la scelta del biologico nelle pratiche colturali e nei consumi. Sarà calendarizzata una serie di incontri con le amministrazioni disponibili per individuare possibili azioni specifiche (proponendo premialità o riconoscimenti per la tutela della biodiversità e del paesaggio, una gestione del verde sostenibile, l'acquisto di prodotti certificati, l'offerta di servizi ecosistemici, ecc.).

L'azione prevede anche attività informative e di visibilità del Distretto in quanto spazio di aggregazione di aziende che riconoscono nella certificazione di prodotti un efficace strumento di tutela ambientale e sociale in linea con i principi di Agenda 2030.

Attività formative rivolte agli aderenti

Saranno pianificate occasioni di formazione e aggiornamento relative alle pratiche agronomiche sostenibili e alle modalità di accesso alle misure agro-ambientali.

Saranno valorizzate le esperienze dei singoli aderenti, in modo da configurarsi più come una formazione tra pari rispetto ai principi dell'agricoltura biologica. I temi saranno (elenco non esaustivo): salvaguardia e tutela della biodiversità, utilizzo dell'acqua e salvaguardia della fertilità naturale dei suoli, tutela del paesaggio rurale, risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili e riduzione di emissioni di CO² nei processi di coltura, trasformazione e conservazione e distribuzione dei cibi. Le imprese saranno invitate a portare la propria esperienza in modo che le pratiche virtuose si moltiplichino tra gli stessi aderenti del Distretto, potenziandone la ricaduta ambientale.



Attività rivolte alle giovani generazioni

Per contribuire alla costruzione di una cultura che dia centralità agli ecosistemi e alle pratiche di sviluppo sostenibile quali l'agricoltura biologica, saranno pianificati percorsi laboratoriali rivolti a studenti/giovani residenti sul territorio. Il focus principale sarà la promozione del ruolo della filiera corta e dell'agricoltura biologica. L'azione sarà realizzata in collaborazione con le aziende interessate tra le aderenti al Distretto.

b) SOSTEGNO AI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

Attività formative rivolte agli aderenti

Le attività formative saranno pensate e organizzate in collaborazione con le aziende sia per quanto riguarda la logistica che i contenuti. Il coinvolgimento e l'assunzione di responsabilità saranno elementi centrali nella programmazione di percorsi formativi che avranno ricadute solo se condivisi con gli aderenti. I temi potranno essere i più vari (marketing, complementarietà con il sistema turistico, digitalizzazione, accesso ai bandi, rapporti con le amministrazioni locali, ecc.).

Refezione collettiva

Saranno pianificate una serie di attività per promuovere l'utilizzo di prodotti biologici da parte dei soggetti gestori della refezione collettiva. Da una parte si prevedono incontri con le amministrazioni locali e i soggetti gestori, dall'altra attività di sensibilizzazione nelle mense ospedaliere e scolastiche, quindi con Aziende sanitarie e Istituti scolastici.

Incontro tra produttori e consumatori

Il Distretto lavorerà alla costruzione o potenziamento di occasioni già esistenti di incontro tra produttori e consumatori, sia in forma organizzata (organizzazione aziendali, scuole, gruppi di acquisto, ecc.) che singola (mercati locali, manifestazioni, fiere, e-commerce, ecc.). In particolare, saranno valutate le modalità di intervento del Distretto in azioni di commercializzazione che



primariamente saranno in capo alle aziende. I produttori saranno supportati nell'individuazione dei prodotti sui cui puntare, in base a determinati criteri proposti dal Comitato di gestione.

Organizzazione di iniziative di educazione al consumo e promozione del bio

Per aumentare l'efficacia delle azioni di promozione della filiera corta e biologica, saranno organizzate iniziative di educazione al consumo per incentivare il consumo di prodotti biologici evidenziandone la ricaduta in termini ambientali e nutrizionali. La visibilità del bio e delle motivazioni degli stessi produttori sarà un elemento attrattore per le occasioni di commercializzazione.

Le iniziative saranno progettate insieme ad altri partner di reti esistenti e alle amministrazioni pubbliche, pianificate su specifici target in base al profilo socio-demografico delle diverse aree su cui si interviene (adulti, famiglie con bambini, scuole, associazioni, ecc.).

Attività di supporto agli agricoltori

Il Distretto stabilirà la modalità per veicolare le richieste delle aziende in termini di supporto alle pratiche agronomiche, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse presenti sul territorio. Grazie alla sua funzione aggregativa, il Distretto potrà stimolare l'offerta di servizi in forma collettiva (per esempio, piano di assistenza tecnica condiviso).

Alcuni sottoservizi potranno essere organizzati in base alle richieste specifiche degli aderenti e prevedere un contributo o un costo a carico di chi ne usufruisce. Sarà valutata anche la possibilità di dotarsi di una struttura tecnica.

Saranno organizzati incontri ad hoc per favorire lo scambio di esperienze tra gli aderenti nell'ottica di portare agli enti di certificazione le proprie esigenze, allo scopo di evidenziare le criticità legate all'adesione al regime bio e garantire maggiore uniformità.



c) VALORIZZAZIONE TERRITORIALE E SVILUPPO SOCIO-CULTURALE

Integrazione con le attività già realizzate dalla Rete di impresa

In ottica di potenziamento di azioni e risorse già presenti sul territorio di riferimento, il Distretto farà sintesi dei risultati raggiunti dalla Rete di impresa “Bio d’Oc Monviso”. Sarà oggetto di valutazione del Comitato di gestione il paniere dei “prodotti simbolo” a marchio “Bio D’oc Monviso”, individuati dalla Rete, come elemento di partenza del Distretto.

Relazioni con i soggetti istituzionali

I rapporti già esistenti e in fase di costruzione con amministrazioni locali e altri soggetti istituzionali permetteranno di promuovere e coordinare iniziative di tipo sociale, economico, normativo per diffondere il modello dell’agricoltura biologica, per una gestione territoriale sostenibile, per incentivare gli acquisti *verdi* da parte della PA, per un turismo *slow*. Il dialogo avviato contribuirà a consolidare il patrimonio culturale del territorio di riferimento in questa direzione.

d) INTEGRAZIONE DELLE FILIERE E RETI

Il Distretto svolgerà un ruolo di accompagnamento all’integrazione delle filiere e delle reti tramite il coinvolgimento di nuovi aderenti lavorando così anche sul piano culturale di potenziamento della filiera biologica. Parallelamente favorirà l’insediamento di nuove aziende biologiche nelle aree rurali, pedemontane e montane, del territorio di riferimento, contribuendo al mantenimento del tessuto economico locale.

In ottica di sistema, il Distretto potrà configurarsi come il soggetto che rappresenta le istanze dell’agricoltura biologica per costruire partenariati e collaborazioni intersettoriali. Si prenderà contatto con gli operatori dei settori della ristorazione, dell’istruzione e della cultura.



Supporto alle filiere

Il Distretto coordinerà il lavoro di organizzazione di filiere di trasformazione e commercializzazione interne al gruppo di aderenti. Le aziende saranno invitate a valutare le proprie capacità distributive (mezzi di trasporto, celle frigorifere, impianti di trasformazione) e ad individuare modalità possibili di collaborazione e relazioni commerciali. Le esperienze di filiera già esistenti saranno favorite e utilizzate come occasioni di confronto e apprendimento.

Le filiere su cui il Distretto concentrerà le prime azioni di supporto sono:

- la filiera lattiero-casearia e del foraggio;
- la filiera della produzione zootecnica (bovina e suina), compresa la fornitura di alimenti;
- la filiera ortofrutticola sia fresca che trasformata (ortaggi, marmellata, succhi, aceti, prodotti essiccati, vino);
- la filiera cerealicola e dei legumi.

Il Comitato di gestione individuerà gli strumenti più adatti per indagare alcune preferenze e caratteristiche delle aziende aderenti in modo da avere un insieme di elementi utili a strutturare le relazioni commerciali tra di esse. L'obiettivo è non subire l'andamento dei mercati ma esprimere le proprie esigenze e risorse e avviare rapporti di filiera interni al Distretto.

L'aspetto legato alla logistica sarà uno tra i più rilevanti da affrontare e, perciò, proposto fin dai primi momenti di attività del Distretto.

Sarà valutata la possibilità di favorire la commercializzazione di pacchetti di prodotti.

e) RICERCA, DIVULGAZIONE E PROMOZIONE

Attività convegnistica

Il Distretto potrà organizzare convegni dedicati ai temi inerenti gli ambiti previsti dal Piano e le attività istituzionali.

I contenuti, decisi in sede assembleare o di comitato, saranno dei più vari: ricadute dei processi produttivi biologici in termini collettivi, caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti; modalità di gestione sostenibile delle risorse da parte degli enti pubblici; ecc.



Comunicazione

Il Distretto valuterà i passi necessari ad individuare una strategia di comunicazione efficace che risponda alle finalità del Distretto, evitando il rischio di duplicazione di strumenti già esistenti, piuttosto identificando strumenti in ottica di complementarità o di supporto all'azione dei singoli aderenti.

Eventi

All'interno della cornice individuata dalle attività di comunicazione, si intende organizzare alcuni eventi ed iniziative per dare visibilità al Distretto e alle produzioni degli aderenti. La partecipazione a fiere, nazionali o internazionali, avrà anche lo scopo di divulgare i principi di sostenibilità a cui si ispira il Distretto e la necessità di fare sistema per darne attuazione. Gli eventi, in continuità con le attività della Rete, si svolgeranno nell'ambito di iniziative nei settori turistici, sportivi, culturali di maggior richiamo dell'area.

Si prevede una frequenza di almeno 2 eventi all'anno, considerando la stagionalità e reperibilità di prodotti, le capacità logistiche delle aziende, le risorse economiche disponibili. Il calendario degli eventi sarà proposto dal Comitato di gestione, sulla base delle richieste o esperienze degli aderenti.

Rapporti con altri enti

Il Distretto intende porsi come soggetto di riferimento per enti legati alla produzione e commercializzazione dei prodotti biologici in termini di monitoraggio dell'andamento del mercato e di orientamento delle linee programmatiche dei soggetti pubblici e privati deputati a stanziare fondi e delineare programmi operativi nel campo della filiera agroalimentare.

Potrà inoltre raccogliere esigenze di sperimentazione da avviare a progetti di ricerca attivando collaborazione con gli enti preposti.



A titolo non esaustivo gli enti potranno essere le Università, le Aziende Sanitarie Locali, Regione Piemonte, la Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese (Agrion), i Consorzi turistici, i GAL, altri Distretti, ecc.

Indicazioni delle attività di animazione locale e risultanze previste delle stesse

Le attività di animazione saranno svolte dal Soggetto referente che, per il primo anno di attività, è individuata in Fondazione Malva Arnaldi che agirà in stretta collaborazione con le aziende e con il Comitato di gestione, appena questo sarà operativo.

Per la fase d'avvio, sarà cura del Soggetto referente aggiornare gli aderenti circa l'andamento dell'iter di riconoscimento da parte di Regione Piemonte.

Per le fasi 1 e 2, il Soggetto referente si occuperà di entrare in contatto con le aziende, in base alle modalità stabilite durante gli incontri previsti, di convocare gli incontri, di restituire le decisioni assunte. Sarà inoltre obiettivo dell'attività di animazione quella di curare l'integrazione fra i gruppi in modo tale da garantire il rispetto dei principi e dell'identità del Distretto pur nelle differenziazione delle azioni nelle diverse aree di riferimento.

Il Comitato di gestione, in collaborazione con il Soggetto referente, stabilirà le modalità per valutare l'attività di animazione in termini di partecipazione e soddisfazione da parte degli aderenti e gli esiti delle azioni in termini di raggiungimento dei risultati desiderati.

Cronoprogramma di massima della azioni

Mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	2° anno	3° anno
Azioni														
Fase 1														
Fase 2														
Fase 3														
Valutazione														